



**OSSERVATORIO FILLEA
“GRANDI IMPRESE E LAVORO”
2010**

a cura di
Alessandra Graziani



**SECONDO ANNO DI ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO
SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE**

IL CEMENTO

ROMA, aprile 2010

INDICE

3	Secondo anno di attività dell'Osservatorio Materiali
5	Il settore del cemento nella crisi economica
6	Analisi 2010. Dati di bilancio 2008
6	Le nuove classifiche 2008
6	Valore della produzione
8	Utile e redditività
11	Solidità finanziaria
13	Occupazione
17	Le prospettive per il prossimo anno
18	La qualità dello sviluppo: un'analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa
19	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
22	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
24	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
25	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
27	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
28	Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders
31	Conclusioni
32	Bibliografia di riferimento

SECONDO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO MATERIALI

Alessandra Graziani¹

In questa seconda edizione dell'Osservatorio sui materiali da costruzione si amplia notevolmente il campione di aziende monitorate: le prime 10 aziende nazionali per la produzione del cemento, complessivamente 28 le aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri), 15 le società di laterizi e manufatti, 6 quelle dei lapidei.

Le classifiche sono redatte in base al valore della produzione delle società capogruppo (dati di bilancio 2008), e la ricerca, analogamente alla sezione Edilizia, si compone di due parti.

La prima è costituita dalla base dati, ovvero dalle classifiche delle società, distinte per settori produttivi, e dalle relative schede di approfondimento², la seconda consiste in questi quattro Report di settore (Cemento, Legno, Laterizi e Manufatti, Lapedei).

Nelle schede vengono riassunti dati, indicatori ed informazioni delle singole società, e dei relativi gruppi analizzati.

I Report contengono un'analisi economico finanziaria dei settori, basata sull'andamento dei principali indicatori a livello aggregato (valore della produzione, utile netto, occupati, classe di rischio) nel triennio 2006-2008.

Accanto all'analisi dell'andamento economico e produttivo delle società monitorate, basata principalmente sui dati di bilancio 2008³, l'attenzione si è concentrata questo anno, in analogia con il lavoro svolto per la sezione Edilizia, sulla definizione di criteri e parametri in grado di definire i fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa). La seconda parte dei Report consiste infatti in un'indagine condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende⁴, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società⁵.

Il tentativo, per questa analisi qualitativa, è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società attive nella produzione di materiali da costruzione siano, in Italia, in grado di cogliere i limiti della crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

² Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Impianti fissi.

³ La fonte delle informazioni per questa tipologia di documenti è Cerved.

⁴ Si tratta ancora di informazioni provenienti da fonte Cerved.

⁵ In questo caso ci riferiamo alle note integrative ai bilanci, ai bilanci sociali o di sostenibilità, oppure ai dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge, e che colpisce il mondo del cosiddetto indotto dell'edilizia in misura molto più significativa di quanto non faccia con le grandi società di costruzione.

Come i grandi gruppi italiani si stanno modificando per competere nel contesto internazionale? In che misura sono in grado di affrontare la sfida dell'innovazione, per produrre beni e servizi di qualità? Come interpretano il vincolo della sostenibilità nel processo produttivo e nell'organizzazione aziendale?

A queste domande si è cercato di dare una risposta con la seconda parte della ricerca.

IL SETTORE DEL CEMENTO NELLA CRISI ECONOMICA

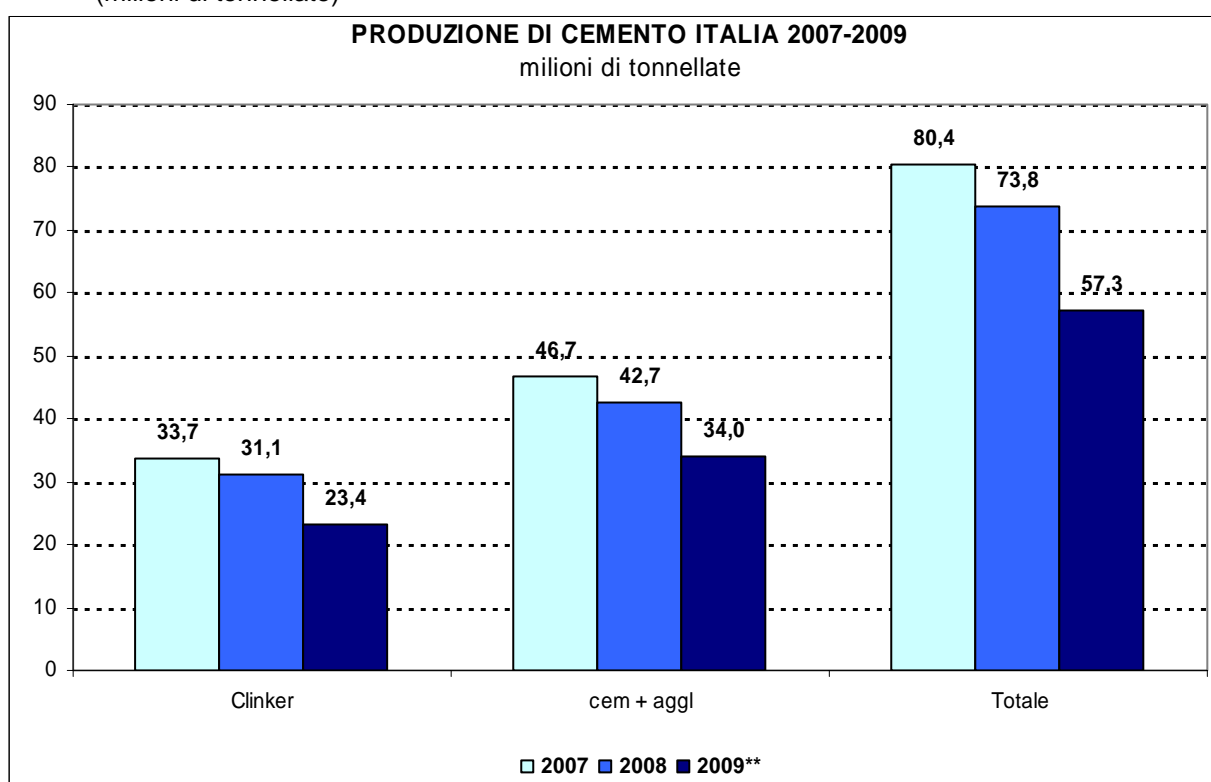
La crisi economia mondiale, come noto, ha investito in pieno anche il nostro paese, con una intensità non prevista ed una durata ancora incerta.

Nel settore delle costruzioni la veloce propagazione della crisi finanziaria e la conseguente politica di restrizione sull'erogazione del credito, sia ai privati che agli operatori professionali, ha amplificato le difficoltà di un settore già strutturalmente sottocapitalizzato come quello edile.

In Italia, dopo nove anni di ciclo espansivo, nel 2008 il settore delle costruzioni ha evidenziato un pesante segnale di recessione con una flessione stimata al 2,3% registrabile in ogni singolo comparto. (Ance, 2009)

L'andamento dei settori del cemento e del calcestruzzo preconfezionato ha confermato l'inversione di tendenza segnata l'anno passato. La fase espansiva della produzione cementiera, arrestatasi nel 2006, ha visto un primo rallentamento nel 2008 con una produzione di cemento di 42,7 milioni di tonnellate, in calo del 9,5% rispetto al 2007, poi una vera e propria caduta nel 2009, che registra dati provvisori pari a 34 milioni di tonnellate (11 mesi su 12; cfr Fig. 1). Al decremento nazionale hanno contribuito tutte le aree geografiche italiane (Aitec, 2009⁶).

Fig. 1 Produzione di cemento in Italia, 2007-2009
(milioni di tonnellate)



* DATI PROVVISORI: 11 MESI SU 12

Fonte: Ministero Attività Produttive, 2009

⁶ Per tutte le citazioni bibliografiche, vedi Bibliografia di riferimento a fine Rapporto.

ANALISI 2010. DATI DI BILANCIO 2008

LE NUOVE CLASSIFICHE 2008

Le classifiche delle 58 aziende complessivamente monitorate comprendono⁷:

- le prime 10 aziende nazionali del settore produttivo “cemento, calce e gesso”;
- le 28 aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri);
- le 15 società di Laterizi e Manufatti in cemento;
- le 6 società dei Lapidai.

Il numero dei gruppi analizzati per ciascun settore è diverso, poiché l'intento è quello di tenere sotto osservazione le realtà produttive maggiormente significative a livello nazionale, e ciò significa considerare un numero di società che può essere diverso a seconda degli ambiti produttivi.

Il riferimento per l'analisi degli indicatori economico finanziari è quello dell'ultimo biennio o triennio disponibile, 2006-2008, e a partire dalla prossima edizione dell'Osservatorio sarà possibile analizzare i movimenti nelle classifiche, ma anche confrontare nel tempo i profili di valutazione delle aziende rispetto ai criteri di competitività e responsabilità sociale d'impresa.

VALORE DELLA PRODUZIONE

Nel 2008, primo anno di crisi per il settore delle costruzioni dopo un lungo ciclo positivo, il segmento delle grandi imprese del Cemento mostra una netta inversione di tendenza rispetto al 2007 e riduce il fatturato complessivo, sia a livello di gruppo che di società: il valore della produzione complessivo (consolidato) scende a 28.292 milioni di euro, - 3,3% rispetto all'anno precedente (la variazione 2007-2006 è stata pari a + 7,8%), quello di società arriva a 3.205 milioni di euro, - 3,6% rispetto all'anno precedente (la variazione 2007-2006 è stata pari a + 3,6%; vedi Fig. 2 e 3)

La grande differenza tra dato consolidato e di società è attribuibile alle caratteristiche dei gruppi operanti nel Cemento, che producono i volumi di fatturato più significativi tra quelli dei settori analizzati, vantando due gruppi leader a livello internazionale (Italcementi e Buzzi Unicem, 3° e 5° nelle classifiche europee 2008 dei produttori di cemento⁸) ed altre due importanti realtà internazionalizzate come Cementir (del gruppo Caltagirone) e Colacem.

Ben quattro società sono quotate in borsa, ma il controllo societario resta a carattere familiare, anche se attraverso holding. Numerosissime le controllate dei gruppi maggiori (soltanto il gruppo Italcementi ha 269 controllate, di cui la maggior parte estere), con una rete di produzione industriale di livello mondiale⁹. Tutte le aziende sono capogruppo, e redigono il bilancio consolidato; Holcim è un gruppo controllato dalla omonima

⁷ Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio “Grandi Imprese e Lavoro”; sezione Impianti fissi.

⁸ Fonte: Le Moniteur, classifiche 2008.

⁹ Ci si riferisce a Italcementi, Buzzi Unicem, Cementir e Colacem.

multinazionale svizzera, che detiene il primato nella classifica europea dei produttori di cemento.

Fig. 2 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 10 aziende del cemento. Variazione 2006-2008 (dati aggregati; migliaia di euro)

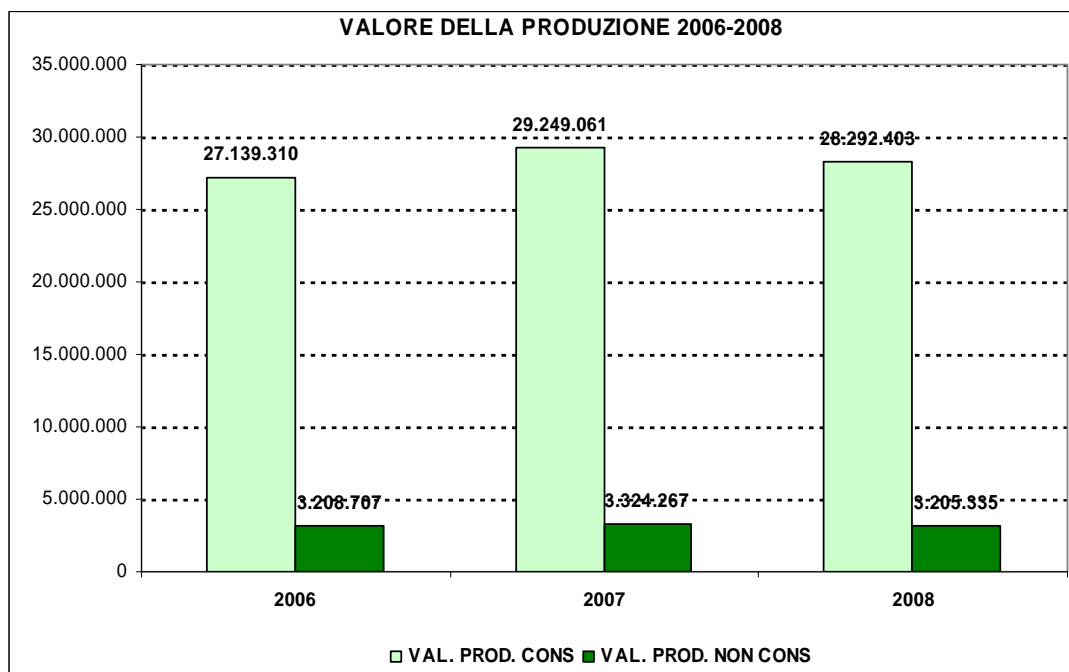
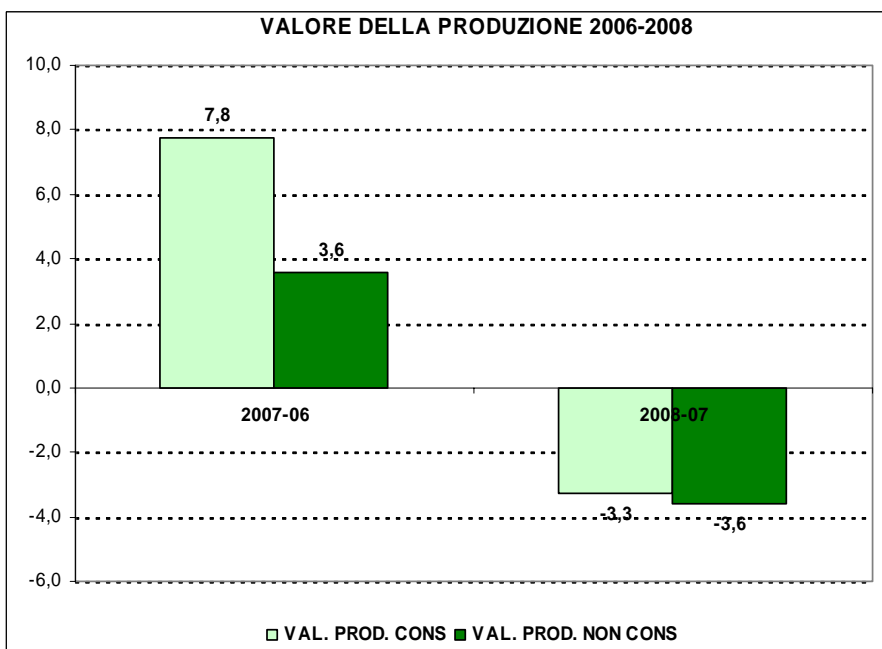


Fig. 3 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 10 aziende del cemento. Variazione percentuale su anno precedente 2006-2008 (valori percentuali)

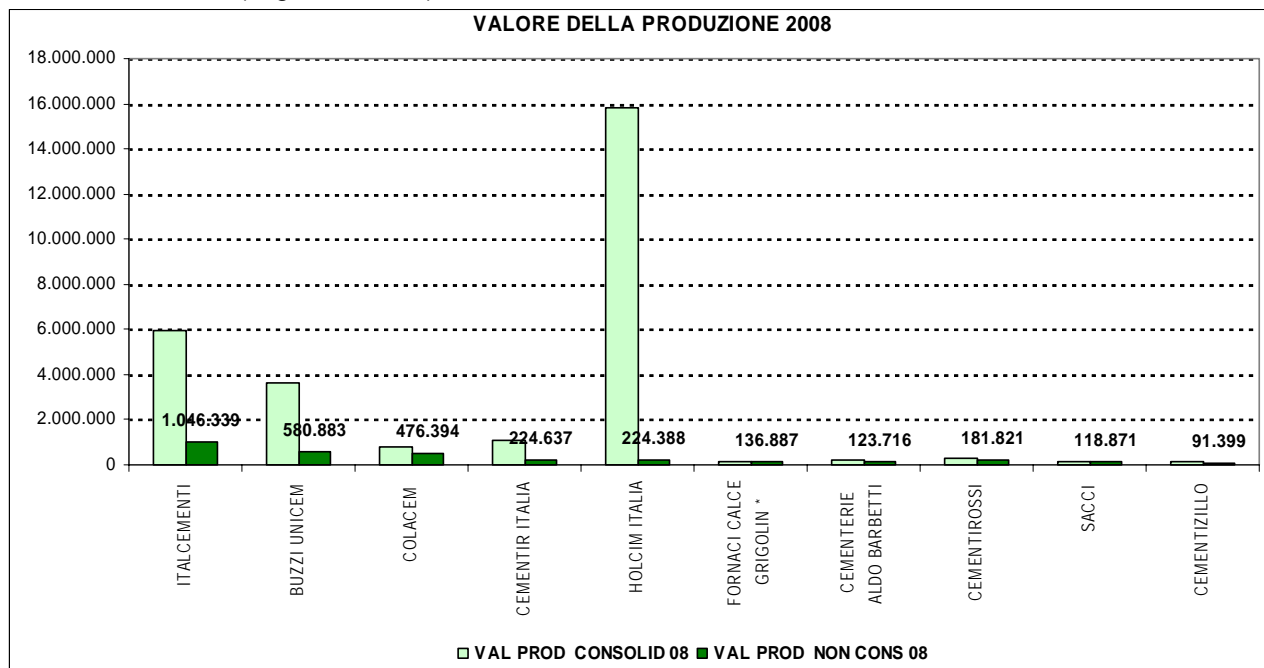


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Per ciò che concerne i fatturati di società, supera il miliardo di euro soltanto Italcementi, seguita, a distanza, da Buzzi Unicem e Colacem, che questo anno scavalca, per quanto riguarda i dati di esercizio, la nuova capogruppo di Cementir (Cementir Italia; vedi Fig.4).

A livello di gruppo, dopo il fatturato della svizzera Holcim, che sfiora i 16 miliardi di euro, si piazza Italcementi, con quasi 6 miliardi, e poi Buzzi e Cementir, rispettivamente con 3,6 e 1,1 miliardi di euro.

Fig. 4 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 10 aziende del cemento. Anno 2008 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

UTILE E REDDITIVITA'

Nel 2008 l'utile netto complessivo delle grandi imprese del Cemento rimane positivo (+280 milioni di euro), ma la variazione annua sugli anni precedenti è in forte calo nel triennio (-24% nel 2007, -25,9% nel 2008; vedi Fig. 5 e 6).

Ben nove società su dieci restano in utile, soltanto Sacci si mostra in perdita: la percentuale di imprese in utile resta superiore, in valore percentuale, rispetto alla media dell'industria manifatturiera con oltre 20 addetti (Banca d'Italia, 2009; vedi Fig. 7).

Continua anche a diminuire, come lo scorso anno, la redditività complessiva, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione: l'indice è quasi dimezzato rispetto al 2006 (8,7% contro il 15,5%; vedi Fig. 8).

L'analisi congiunta delle variazioni di fatturato e redditività mostra un forte e generalizzato ridimensionamento dei fatturati, associato ad un ridimensionamento, meno marcato, delle redditività (vedi Fig. 9).

Due sole società su dieci restano nel quadrante della crescita¹⁰, Cementirossi e Holcim Italia, Sacci è l'unica azienda in crisi, tutte le altre si trovano nel quadrante della perdita di fatturato con mantenimento della redditività.

In questo quadrante le perdite produttive variano dal 2,5% di cementerie Barbetti al 10,2% di Fornaci Grigolin, e le redditività si aggirano in gran parte intorno al 5%. Il maggior

¹⁰ Erano 7, su 9 società analizzate nel 2007 (cfr "Primo anno di attività dell'Osservatorio").

incremento di fatturato spetta a Cementirossi (+2,3% rispetto all'anno scorso); la migliore redditività è di Buzzi Unicem (+26,9% il rapporto tra utile netto e valore della produzione nel 2008).

Fig. 5 Utile netto delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2006-2008
(migliaia di euro)

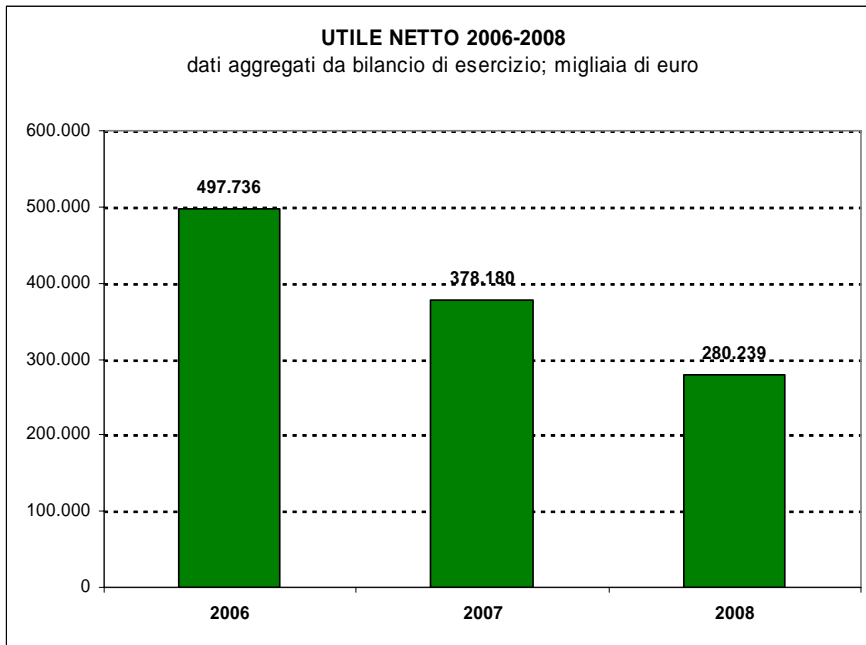
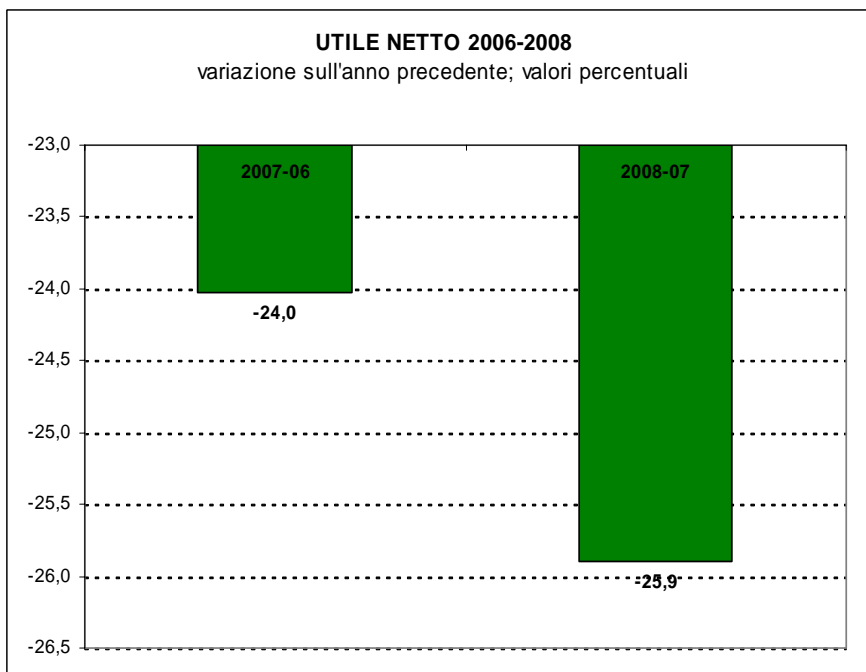


Fig. 6 Utile netto di società delle prime 10 aziende del cemento.
Variazione percentuale su anno precedente 2006-2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Fig. 7 Utile netto di società delle prime 10 aziende del cemento. Anno 2008 (migliaia di euro)

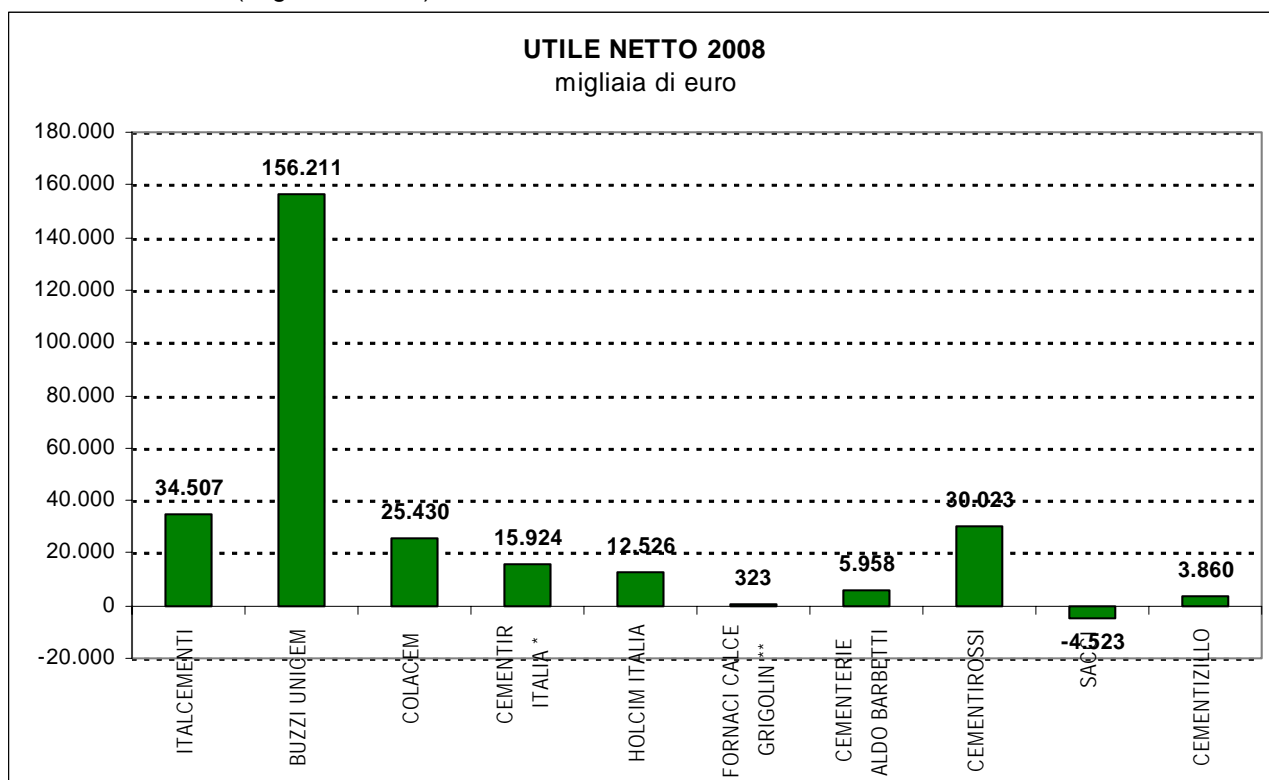
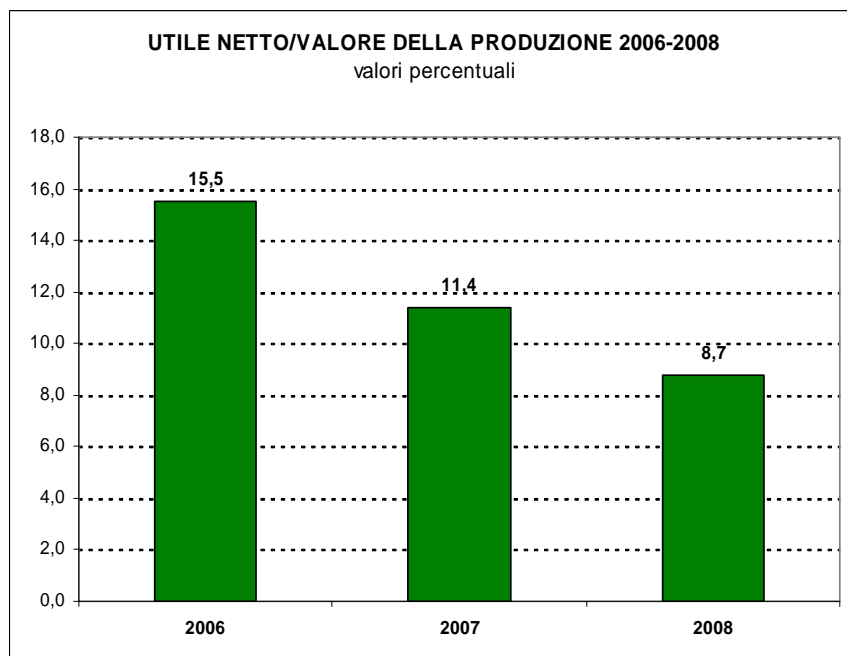
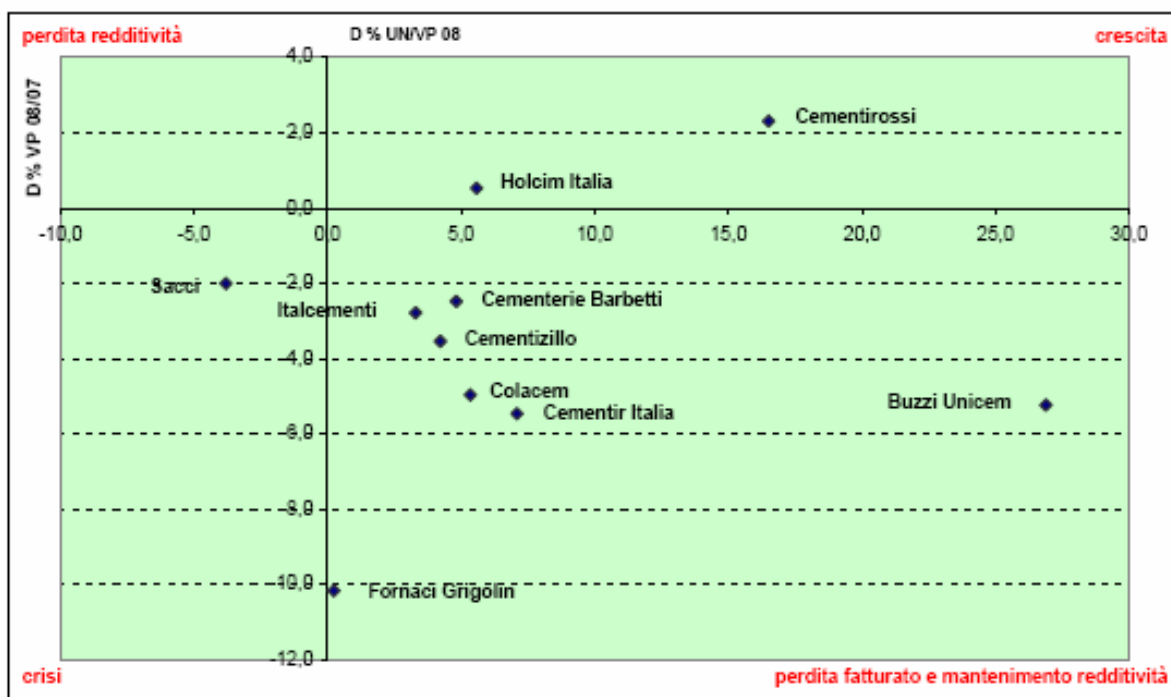


Fig. 8 Utile netto/valore della produzione delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2006-2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Fig. 9 Incremento di fatturato e redditività delle prime 10 aziende del cemento. Anno 2008
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Infine una considerazione sul principale indice di redditività aziendale: il MOL.

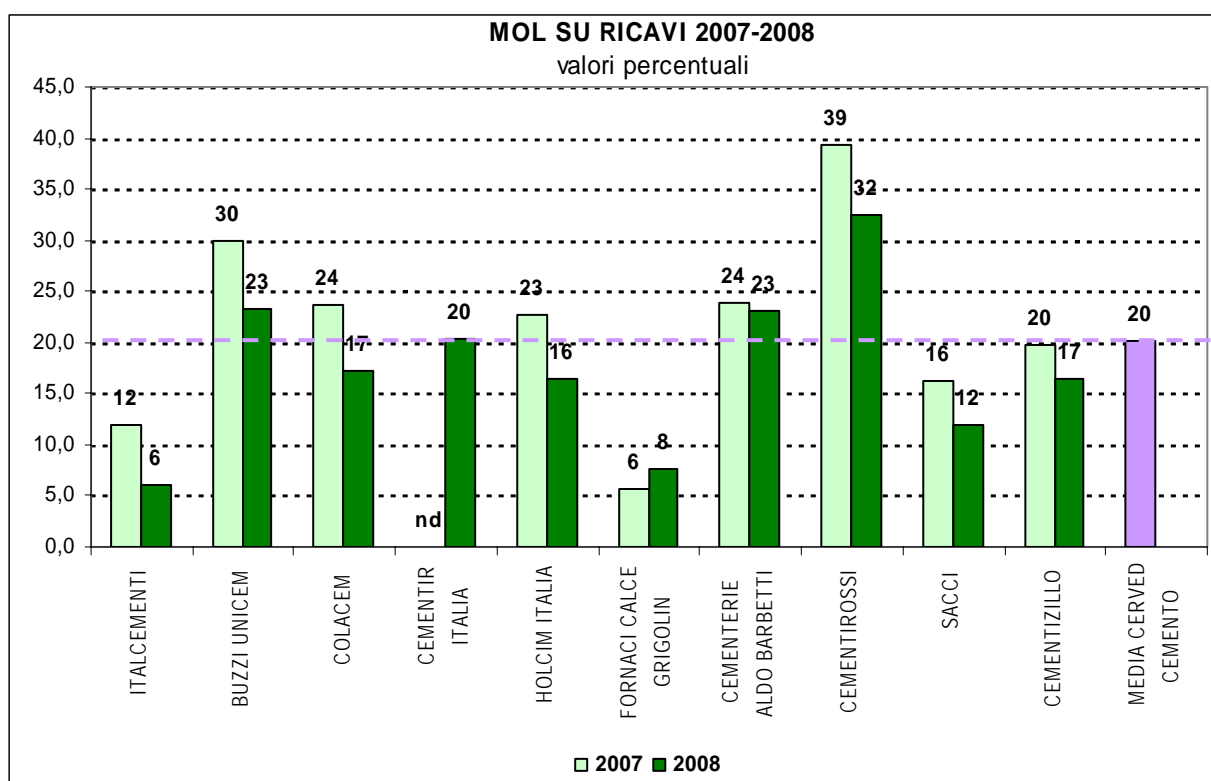
Il margine operativo lordo (MOL) è un indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione caratteristica al lordo, quindi, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti. Esso permette di vedere chiaramente se l'azienda è in grado di generare ricchezza tramite la gestione operativa, escludendo quindi le manovre fatte dagli amministratori dell'azienda (ammortamenti e accantonamenti, ma anche la gestione finanziaria) che non sempre danno una visione corretta dell'andamento aziendale.

Nella Figura 10 sono riportati i valori del Mol su ricavi delle società del Cemento: valori tutti in calo dal 2007 (ad esclusione di Fornaci Grigolin), con tre aziende (Buzzi, Aldo Barbeti e Cementirossi) che superano il valore medio elaborato dalla Cerved per il settore¹¹, pari al 20,1%, e tutte le altre con indici inferiori alla media, in misura a volte anche molto consistente, come nel caso di Italcementi, Fornaci Grigolin¹² e Sacci.

¹¹ Media calcolata sulle performance delle prime quattro società per fatturato del settore "produzione di cemento, calce e gesso".

¹² Opera nella produzione di calce.

Fig. 10 Mol su ricavi 2007-2008 delle prime 10 aziende del cemento (valori percentuali)



Fonte: Cerved, 2009

SOLIDITA' FINANZIARIA

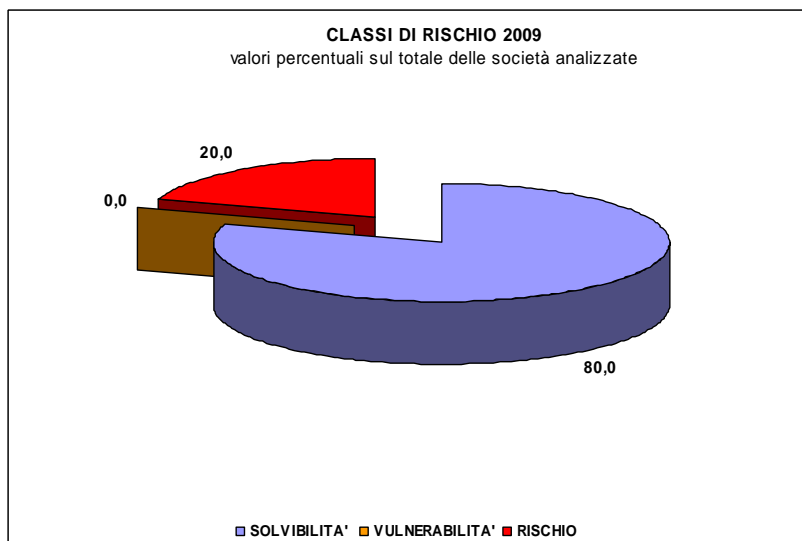
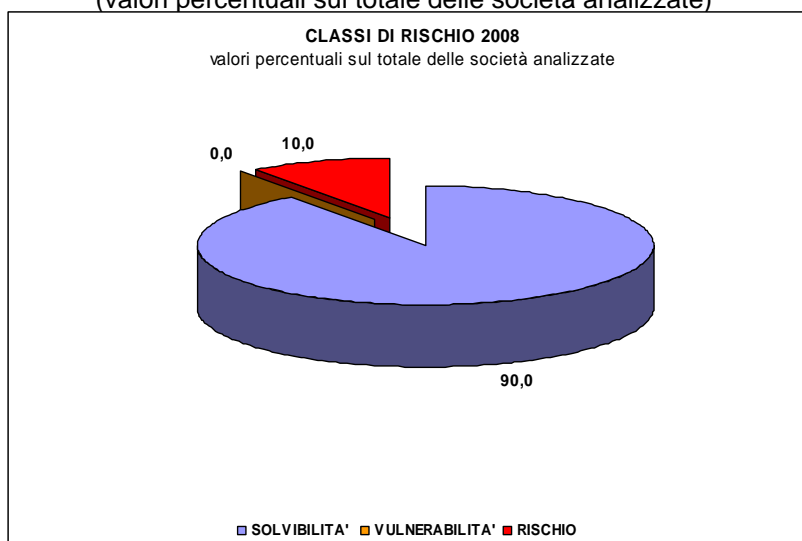
La solidità finanziaria delle prime 10 società produttrici di cemento è definita, come di consueto, dalla classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale dei Bilanci. Nel biennio 2008-2009¹³ abbiamo un peggioramento non troppo marcato della situazione: l'80% delle società risulta solvibile (era il 90% lo scorso anno), nessuna è vulnerabile, il restante 20% è a rischio (vedi Fig. 11).

In pratica, è variata soltanto la posizione di Sacci, che passa da una valutazione di solvibilità sufficiente ad una di rischio moderato (vedi Fig. 12).

Le previsioni a breve non sono dunque così catastrofiche per il vertice del settore, rispetto al quale permane un moderato clima di fiducia del sistema bancario.

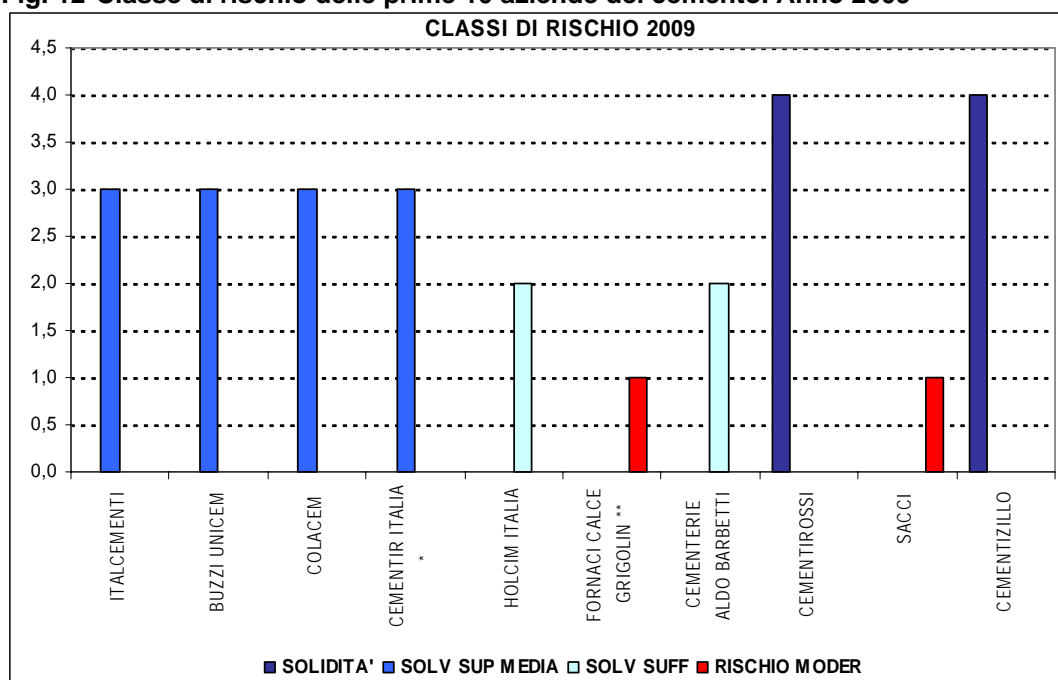
¹³ La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e la rilevazione dei dati risale a dicembre 2009.

Fig. 11 Classe di rischio delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2008 e 2009
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008 e 2009

Fig. 12 Classe di rischio delle prime 10 aziende del cemento. Anno 2009



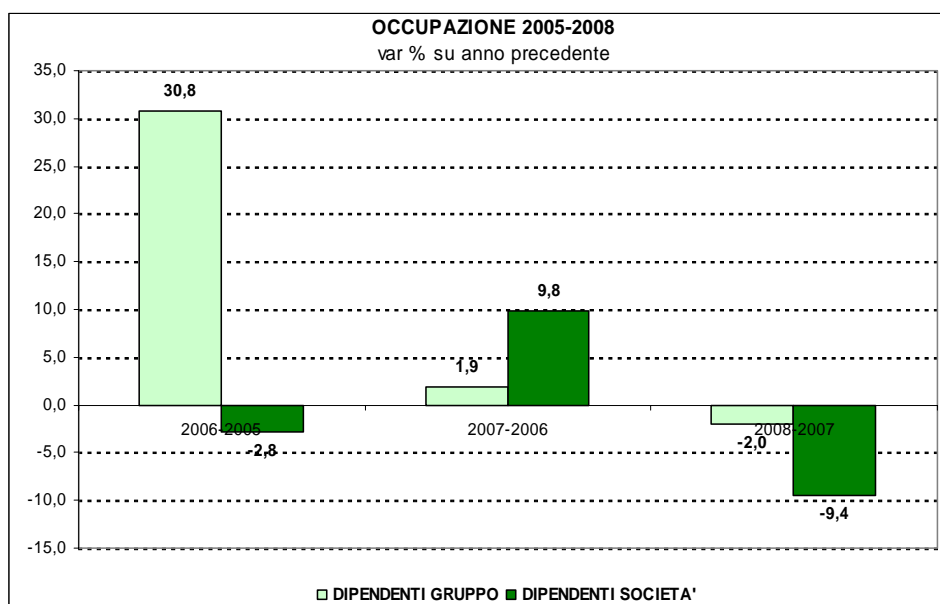
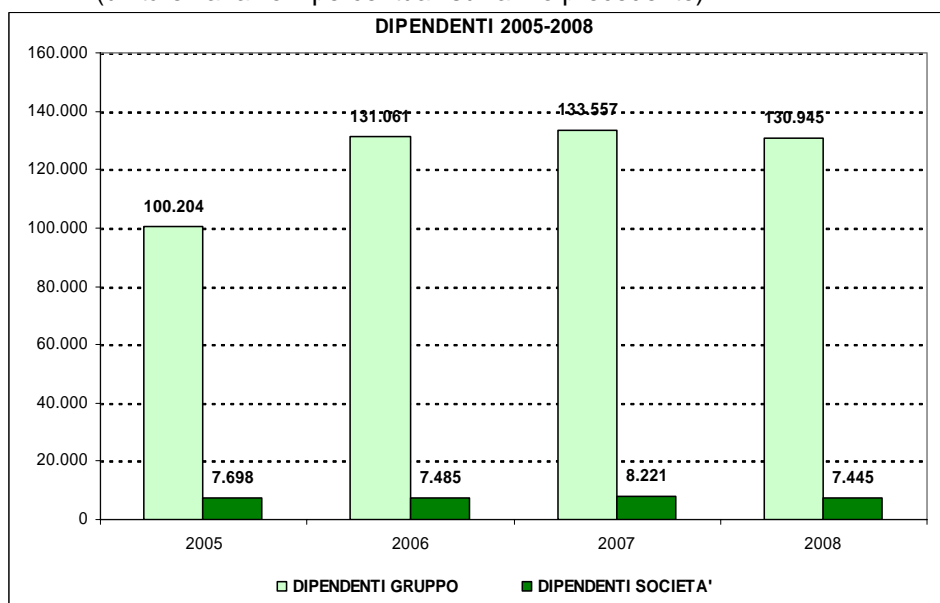
* Per i dati 2008 si fa riferimento alla precedente capogruppo (Cementir Holding)
** produzione di calce e gesso

OCCUPAZIONE

L'occupazione dipendente delle dieci aziende monitorate è in calo, nel 2008, sia a livello di gruppo che relativamente alle capogruppo; il trend delle variazioni sull'anno precedente diventa negativo nel 2008 ed è più marcato per i dati di società: -2% la variazione dei dipendenti di gruppo, -9,4% quella di società (vedi Fig. 13).

Parliamo comunque di quasi 131 mila dipendenti complessivamente occupati nei diversi gruppi durante il 2008.

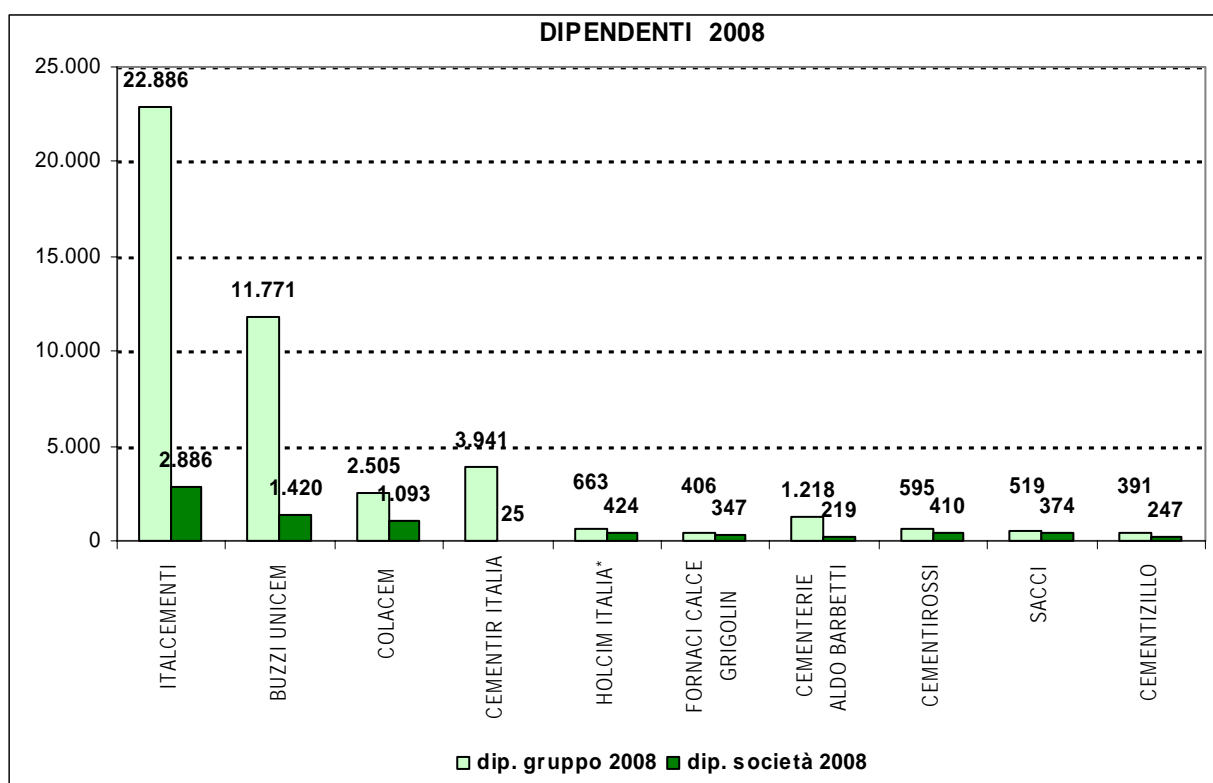
Fig. 13 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 10 aziende del cemento, 2005-2008
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

La maggior concentrazione dei dipendenti si trova nei gruppi più internazionalizzati: Italcementi e Buzzi Unicem, ed anche, in misura minore, Cementir e Colacem. In questi casi la grande parte dei dipendenti di gruppo sono esteri (vedi Fig. 14 e 15).

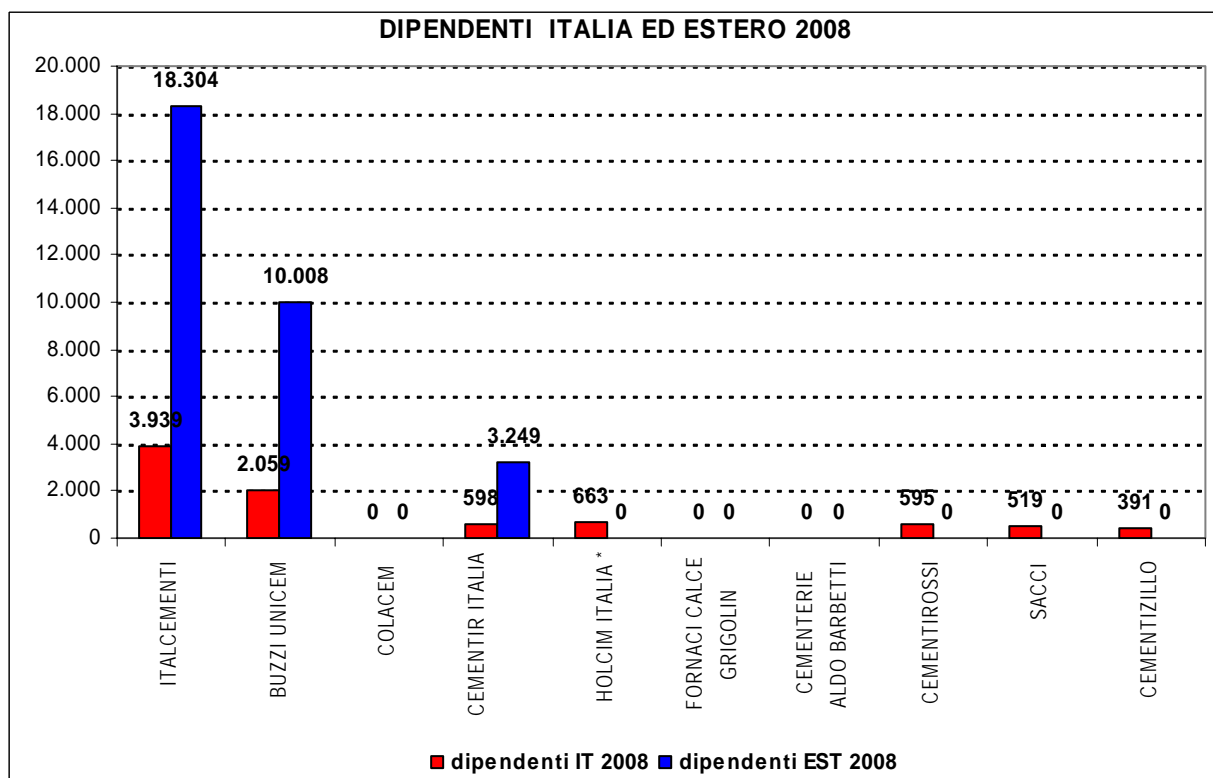
Fig. 14 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 10 aziende del cemento, 2008



* per Holcim si fa riferimento al gruppo Italia

Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Fig. 15 Dipendenti italiani ed esteri delle prime 10 aziende del cemento, 2008



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e documenti aziendali, 2009

Riguardo alla posizione professionale dei dipendenti (vedi Fig. 16), possiamo analizzare il comportamento dei soli gruppi di maggiore dimensione, non essendo pubblicati, negli altri casi, informazioni utili al riguardo.

La struttura occupazionale è composta in misura quasi equivalente da impiegati ed operai: l'indice operai su dipendenti oscilla tra il 54% e il 58%, ed è in lieve ulteriore calo nel 2008 (vedi Fig. 17).

Questo dato riflette la condizione lavorativa di un settore produttivo tecnologicamente avanzato come quello del cemento, dove molte figure tecniche, responsabili all'interno di processi industriali anche fortemente automatizzati, sono inquadrate come impiegati piuttosto che come intermedi e operai.

Fig. 16 Dipendenti di società per posizione professionale. Anno 2008

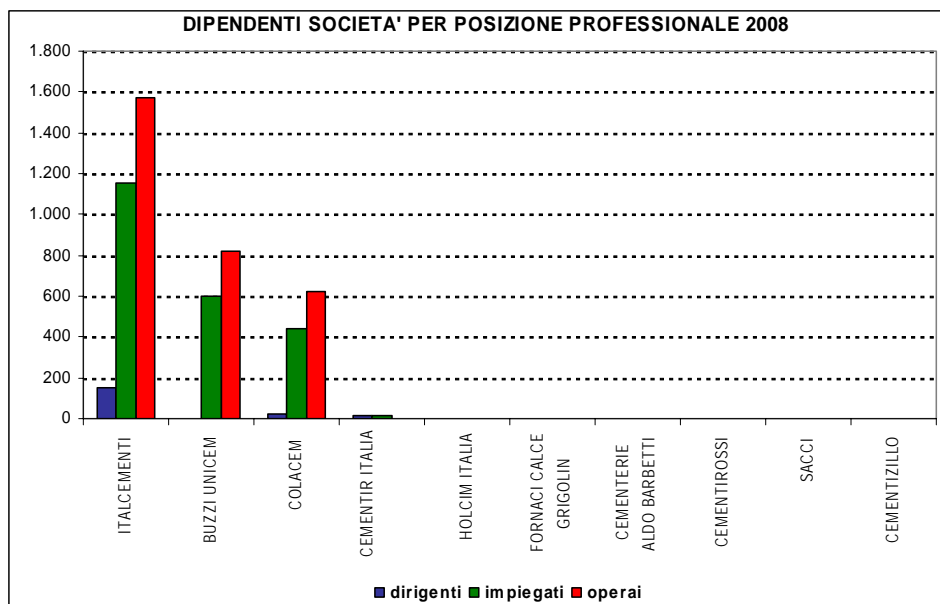
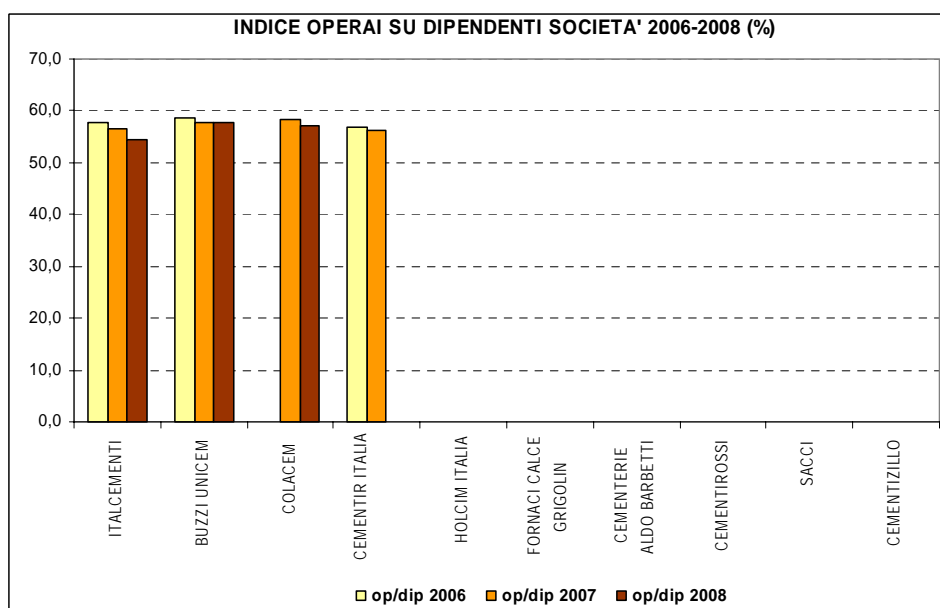


Fig. 17 Indice operai/dipendenti. Anni 2006-2008
(dato di società, valori percentuali)



Fonte: Cerved e documenti aziendali, 2009

LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

Le previsioni a breve per il vertice delle società produttrici di cemento debbono ancora essere improntate alla cautela.

Nonostante il miglioramento del quadro economico generale, la revisione al rialzo degli indici di produzione dell'economia ed il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, il settore delle costruzioni è ancora, in Italia, in piena fase di crisi, soprattutto dal versante occupazionale.

Alcune iniziative di natura anticiclica, come ad esempio il piano casa varato dal governo, stentano ad avviarsi con la dovuta rapidità, e gli effetti positivi sulle costruzioni saranno visibili solo a partire dall'anno in corso (2010).

Ci sono anche segnali incoraggianti, provenienti dal buon andamento del segmento delle grandi imprese edilizie (+8,4% il fatturato rispetto al 2007; +7% l'occupazione; prestazioni dovute soprattutto alla componente estera dei lavori), ma il settore, nel suo complesso, risalirà la china recessiva con molta lentezza, e di conseguenza anche la produzione di cemento faticcherà a recuperare i livelli produttivi ante crisi.

Probabilmente le migliori possibilità di ripresa saranno offerte ai grandi gruppi internazionalizzati, che possono diversificare la produzione in funzione del mercato mondiale, potenziandola nelle aree dove la ripresa si mostra più rapida (paesi emergenti).

LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. UN'ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

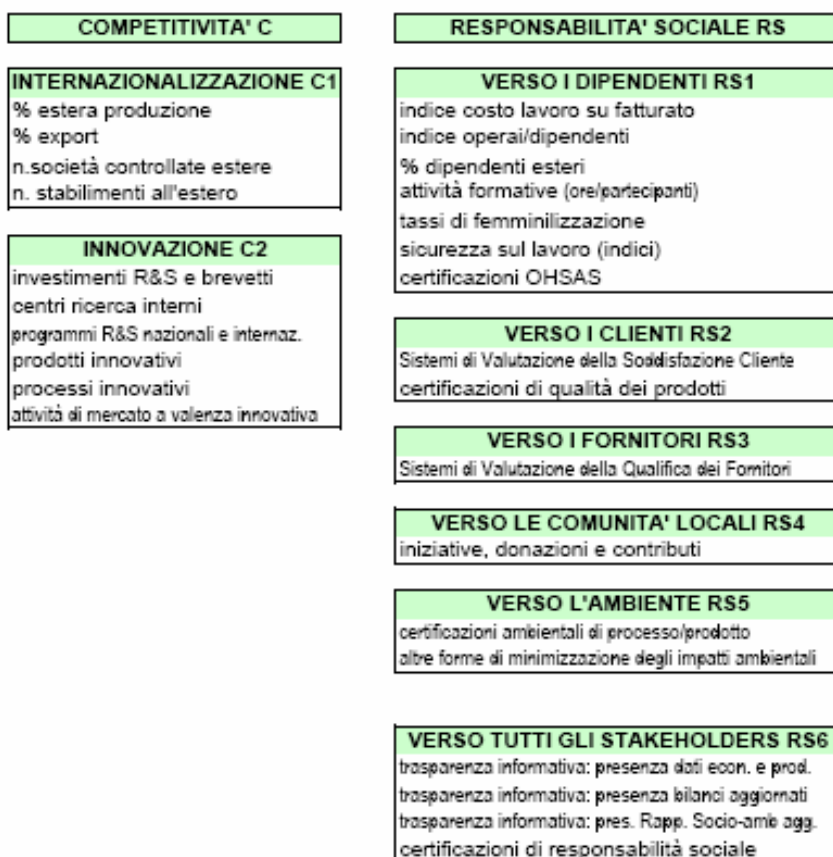
PREMESSA METODOLOGICA

Una indagine che si propone di comprendere appieno i fattori e le condizioni di sviluppo delle grandi società di produzione dei materiali da costruzione non può limitarsi ad analizzare i dati di bilancio delle aziende, né altre informazioni, pur importanti, come la valutazione di rischio finanziario o i dati sull'occupazione, ma deve ampliare il proprio campo d'indagine includendo gli elementi strategici che determinano, da un canto, le condizioni della competitività nel mercato internazionale, dall'altro le caratteristiche dello sviluppo economico, attraverso l'analisi della responsabilità sociale che i gruppi mostrano nei confronti dei principali stakeholders.

L'indagine sulla qualità dello sviluppo è stata condotta mediante un'analisi multicriteri, e mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 18).

Fig. 18 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 50 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione indicativa e non specifica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

L'analisi mira, in conclusione, a ricostruire i profili di valutazione dei gruppi, in relazione ai diversi criteri analizzati, e dunque rende confrontabili i rispettivi comportamenti in relazione ai temi della competitività e della responsabilità sociale. Nei prossimi anni sarà anche possibile effettuare confronti verticali, ovvero verificare le variazioni nel tempo dei profili di ciascuna azienda.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi aziende italiane nel contesto globale. Nel settore del cemento l'internazionalizzazione è un fattore di primaria importanza, e quattro dei dieci gruppi analizzati hanno una rete produttiva e commerciale di livello mondiale.

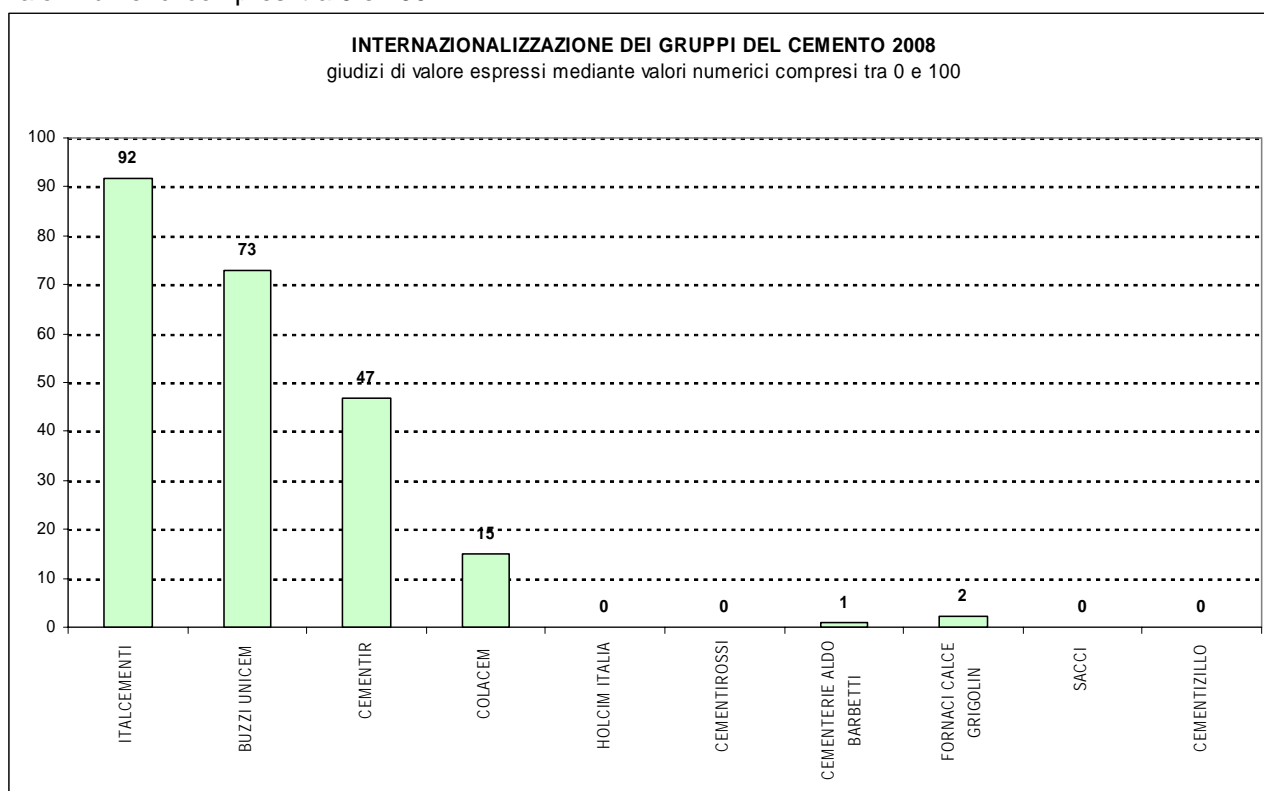
Per valutare più a fondo il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, stabilimenti produttivi all'estero.

Il peso maggiore è stato attribuito ai parametri che quantificano i lavori all'estero dei gruppi (percentuale di fatturato estero).

I risultati, in questo caso, sono abbastanza scontati: Italcementi, Buzzi, Cementir e Colacem sono, nell'ordine, i gruppi maggiormente internazionalizzati, con elevate percentuali di fatturati esteri, rilevanti partecipazioni e controllo di società estere, reti produttive mondiali (vedi Fig. 19).

Ci sono attività estere, di minore importanza, anche per Cementerie Barbetti, che ha siglato un accordo di Joint Venture con Sanko Holding, uno dei principali gruppi industriali della Turchia, e per Fornaci Grigolin, che ha uno stabilimento di calce e gesso in Germania.

Fig. 19 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.
Valori numerici compresi tra 0 e 100

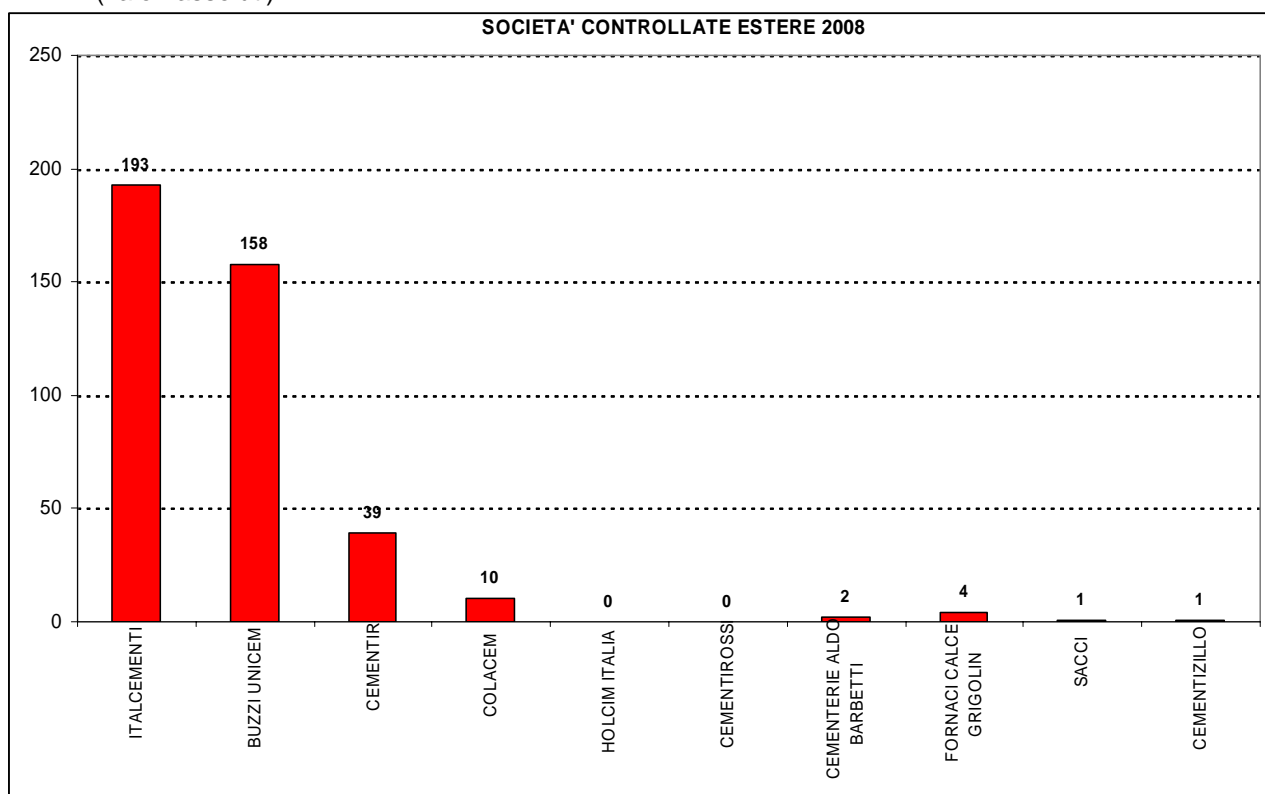


CRITERI	PESI
% estera produzione	0,40
n.società controllate estere	0,30
n. stabilimenti all'estero	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

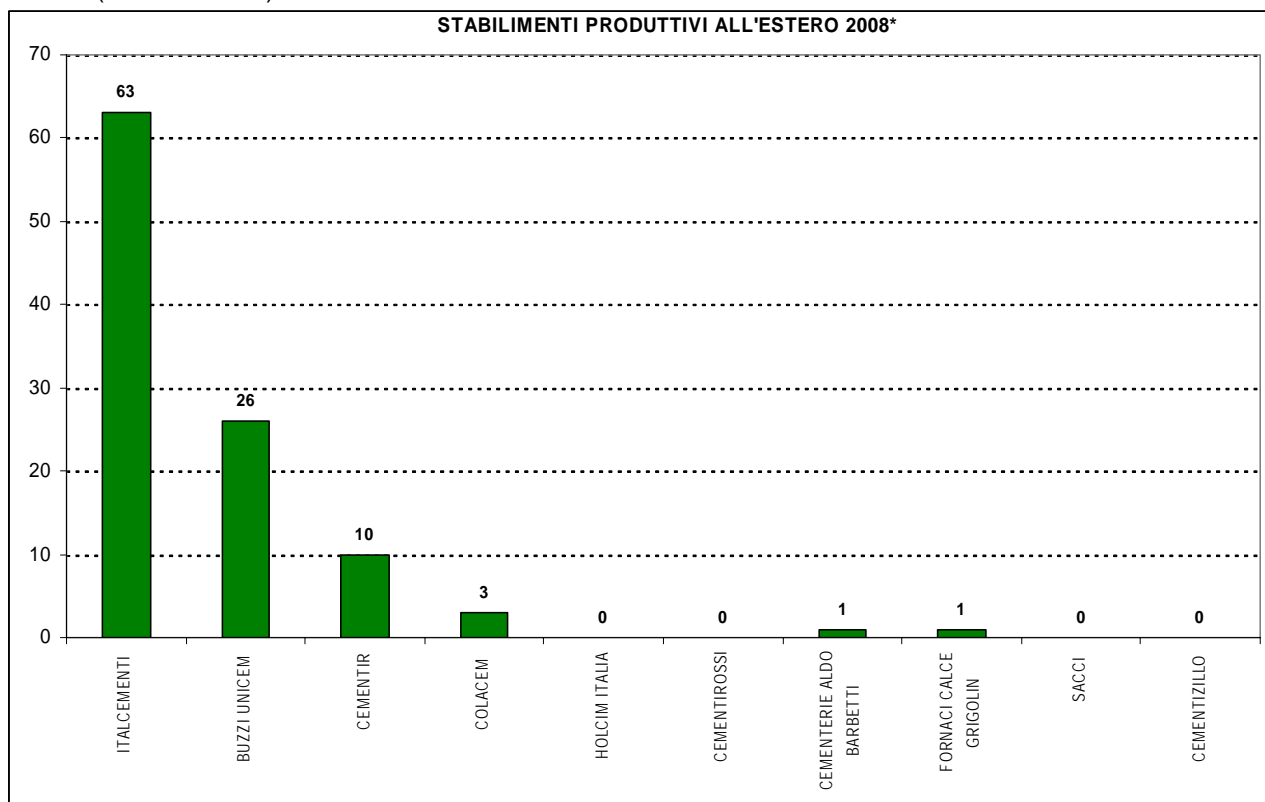
Il grado di internazionalizzazione è, in questo caso, direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, ovvero interessa principalmente i gruppi più grandi, che hanno anche una presenza internazionale più strutturata (controllate estere, stabilimenti produttivi; Fig. 20 e 21).

Fig. 20 Società controllate estere dei gruppi. Anno 2008
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

Fig. 21 Stabilimenti produttivi all'estero dei gruppi. Anno 2008
(valori assoluti)



* Produzione di cemento, ad esclusione di Fornaci Grigolin che produce calce e gesso

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e documenti aziendali, 2009

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INNOVAZIONE INTRODOTTO DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle imprese.

In questo caso i parametri che definiscono l'innovazione sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi nel 2008, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di prodotti o processi innovativi introdotti nell'attività lavorativa vera e propria, oppure nelle fasi organizzative, gestionali, commerciali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività che completano la filiera produttiva...).

In termini generali, i risultati ci dicono che i grandi gruppi del Cemento investono sia in innovazione di prodotto che di processo. Nel primo caso molte delle ricerche sono focalizzate sulle proprietà ambientali di alcuni additivi ad azione ambientale o in grado di migliorare le prestazioni di lavorabilità e durevolezza dei materiali a base cementizia.

L'ottimizzazione del processo produttivo passa invece attraverso la maggiore automazione degli impianti e l'informatizzazione. Inoltre, sempre nei processi, l'attenzione è volta alla minimizzazione degli impatti ambientali: impiego di combustibili e materie prime alternative, strumenti di controllo delle emissioni, recupero ambientale e paesistico delle cave. Sul versante sociale, si agisce prevalentemente sulla formazione e l'informazione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.

Rispetto ai grandi gruppi quelli minori, operanti a livello nazionale, risultano molto meno attivi sul versante dell'innovazione, e focalizzano l'attenzione su nuovi prodotti e sul recupero ambientale e paesistico.

Tra i parametri che definiscono il criterio dell'innovazione, ce ne sono due che consideriamo particolarmente importanti, poiché riguardano attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Riguardo a questi ultimi aspetti, particolarmente significativa risulta l'attività di Italcementi, che attraverso due centri di ricerca (a Bergamo in Italia e a Guerville, in Francia), partecipa a progetti nazionali e internazionali¹⁴ ed è in grado di brevettare ogni anno numerosi prodotti innovativi a base di cemento, nonché implementare diversi progetti improntati principalmente alla sostenibilità dei prodotti cementizi e dei relativi processi produttivi¹⁵. Per quanto riguarda gli altri gruppi, Buzzi Unicem svolge la propria attività di ricerca prevalentemente attraverso la controllata tedesca Dyckerhoff¹⁶, Cementir in Danimarca, ad Aalborg, con la controllata CemMiljo¹⁷.

¹⁴ Di assoluto rilievo il progetto europeo Picada, nell'ambito del quale Italcementi ha sperimentato e brevettato il TX Active®, principio fotocatalitico capace di abbattere agenti inquinanti organici ed inorganici presenti nell'aria.

¹⁵ Ultimi, in ordine di tempo, l'innovazione di prodotto relativa al cemento termico e la partecipazione al progetto CRESCO per la crescita compatibile nei territori.

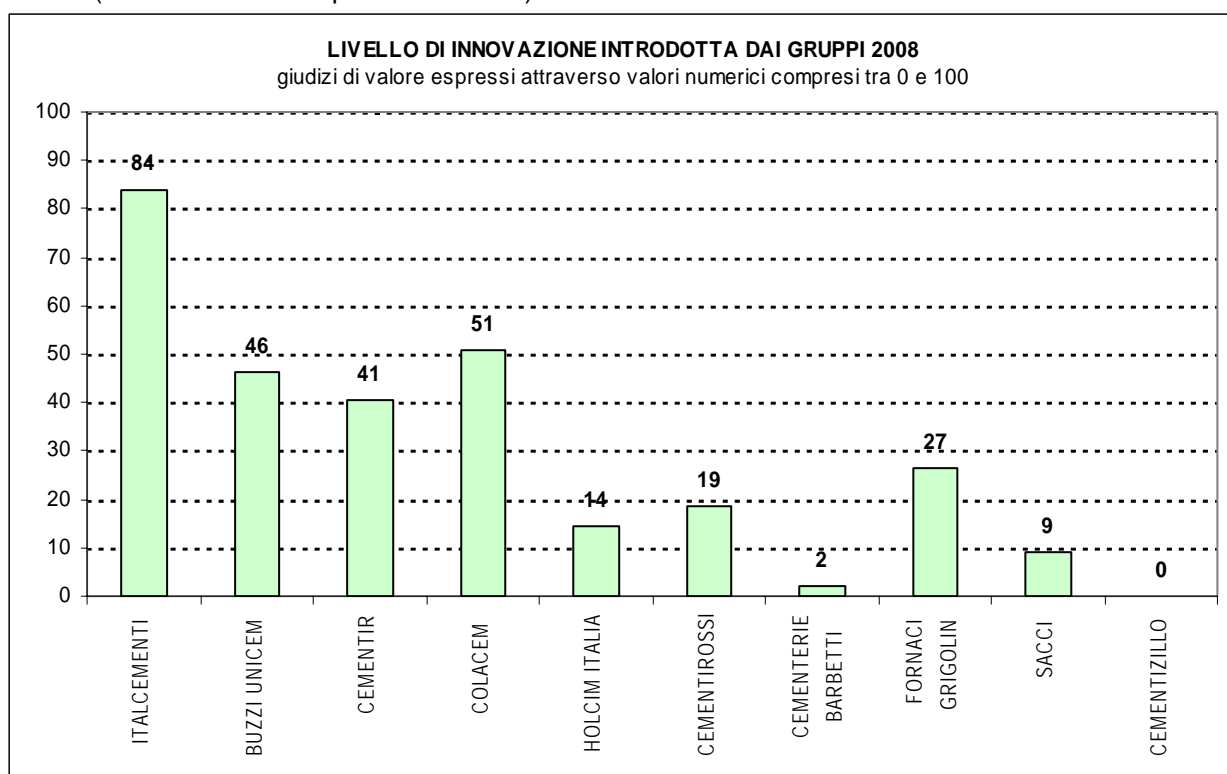
¹⁶ Interessante il progetto sottoscritto con il Ministero della Ricerca tedesco sullo sviluppo delle nanotecnologie nelle costruzioni, nell'ambito del programma nazionale WING, "Innovazione dei materiali per l'industria e la società"

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 22).

Come si vede dal grafico, il livello di innovazione introdotto appare fondamentalmente correlato alla dimensione del gruppo. Italcementi ottiene un punteggio particolarmente alto (84 su 100), in virtù delle attività di ricerca e sperimentazione già menzionate, e per la presenza in segmenti di mercato a valenza innovativa (attraverso la controllata Italgem è presente a livello mondiale nel settore delle energie rinnovabili).

Si distinguono dal profilo generale anche Colacem, per la sua intensa attività innovativa, pur prevalentemente confinata in ambito nazionale, e Fornaci Grigolin, per la sua attività nel campo della bioedilizia (produzione di materiali e finiture; organizzazione di convegni tecnici), sicuramente favorita dalla localizzazione nel distretto della bioedilizia trevigiano.

Fig. 22 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotto.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
investimenti R&S e brevetti	0,10
centri ricerca interni	0,15
programmi R&S nazionali e internaz.	0,20
prodotti innovativi	0,20
processi innovativi	0,20
attività di mercato a valenza innovativa	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

¹⁷ La ricerca è prevalentemente indirizzata verso le produzioni di combustibili alternativi (materie prime costituite da scarti di produzioni industriali e rifiuti provenienti da abitazioni private).

VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

Nei prossimi paragrafi vogliamo approfondire la questione della sostenibilità dello sviluppo delle aziende.

Molto si parla di sostenibilità, ed il sindacato sostiene con forza come l'imperativo attuale sia quello uscire dalla crisi pensando già ad nuovo modello di sviluppo. La sostenibilità ambientale e sociale, oltre a quella economica, è divenuta un nuovo imperativo anche per i grandi produttori di materiali per l'edilizia, sia a causa dei vincoli imposti a livello normativo internazionale, come anche per la nuova sensibilità che, a tutti i livelli, permea la società, imponendo al mercato le nuove esigenze della domanda.

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per queste società, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

La responsabilità sociale dei gruppi di produttori è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

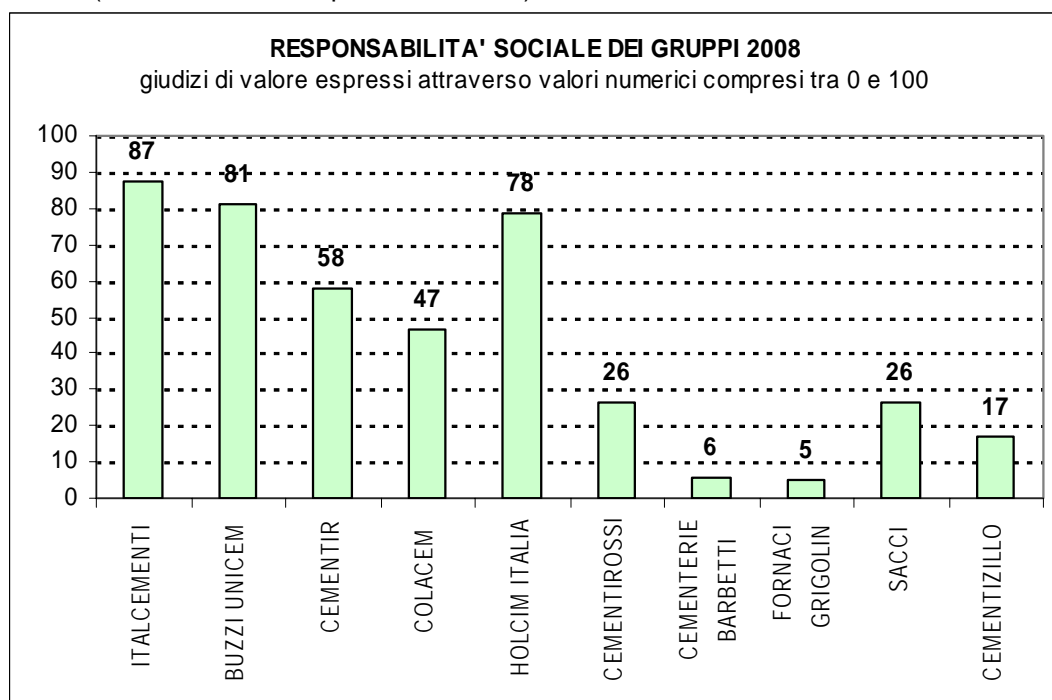
Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione dei prodotti, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità ambientale del processo industriale.

Nella Figura 23 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

Questi risultati sono in sostanza confrontabili con quelli precedenti, relativi ai criteri di competitività: l'andamento è sempre abbastanza correlato alla dimensione di gruppo, tantoché Holcim Italia, appartenente all'omonimo gruppo svizzero leader del cemento in Europa, ottiene un punteggio molto elevato proprio in virtù delle eccellenti pratiche e politiche di gestione messe in pratica nell'ambito del gruppo.

Le valutazioni più alte spettano a Italcementi e a Buzzi Unicem, la prima per l'attenzione verso i dipendenti, l'ambiente e le comunità locali, la seconda per la responsabilità sociale nel processo produttivo e per l'ottima trasparenza informativa.

Fig. 23 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Una menzione particolare per Sacci, che tra i produttori nazionali si distingue per sensibilità nei confronti di tutti gli stakeholders, impegno testimoniato anche dalla certificazione di qualità ed ambientale delle sue unità produttive.

Un'ultima considerazione riguarda la sensibile differenza delle valutazioni tra gruppi internazionali e nazionali, attribuibile proprio alla scala mondiale delle attività dei primi e all'importanza dell'apparato tecnico organizzativo e delle risorse che questi sono in grado di mettere in campo per l'implementazione di processi di certificazione, di governance e per la rendicontazione delle attività svolte.

Di converso le aziende meno strutturate e con meno risorse a disposizione, sono anche meno capaci di avviare e gestire politiche di sostenibilità aziendale organiche ed efficaci.

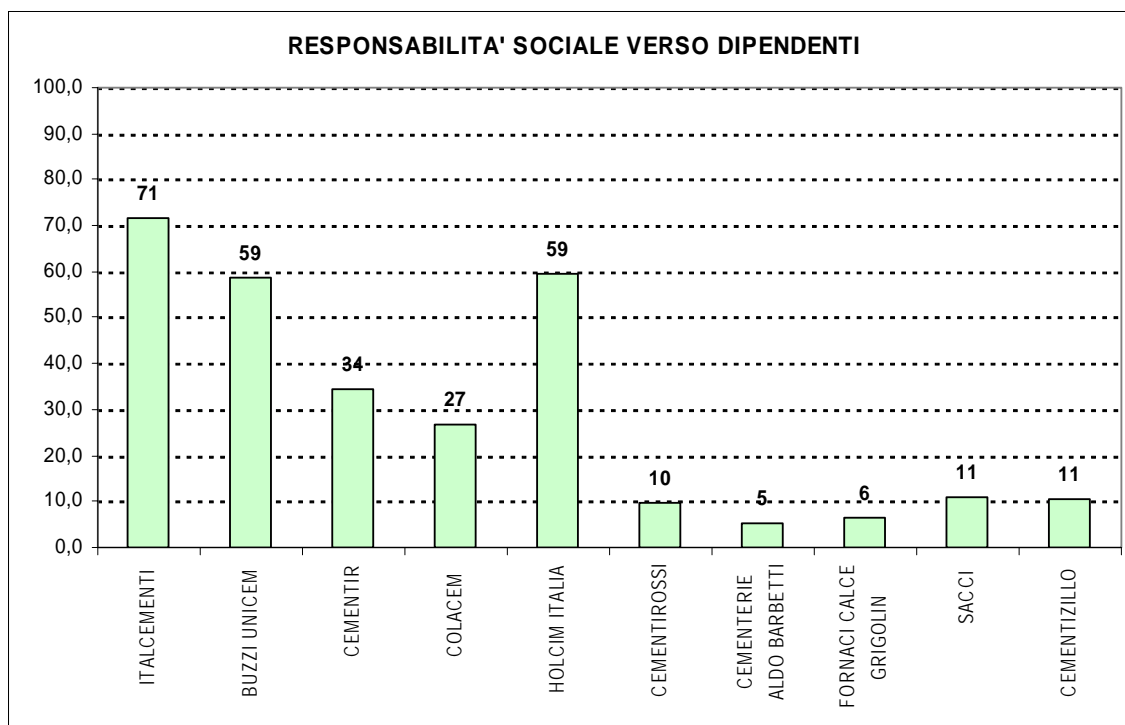
FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione e la delocalizzazione della produzione (indici di costo del lavoro su fatturato e % dipendenti esteri), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (vedi Fig. 24).

Il profilo di valutazione relativo a questo sub criterio è analogo a quello generale di responsabilità sociale: le migliori valutazioni sono per Italcementi, Holcim Italia e Buzzi Unicem. Per la prima sono determinanti le migliori prestazioni in ambito di qualità del lavoro (ore di formazione, tasso di femminilizzazione, indici di sicurezza), oltre all'adozione di una efficace politica di sicurezza del Gruppo¹⁸, pur non rientrando nella standard internazionale OHSAS. Ad Holcim Italia giova la certificazione di gruppo OHSAS e le numerose iniziative e premi conseguiti nell'ambito della sicurezza e prevenzione rischi, che vengono suffragati anche dai buoni indici relativi, per Buzzi un profilo analogo a quello di Italcementi, caratterizzato da indici di qualità del lavoro lievemente peggiori ma dalla certificazione di diversi impianti secondo lo standard OHSAS 18001¹⁹.

Da notare, in negativo, l'elevata percentuale di dipendenti esteri di Cementir (oltre l'84%) e la totale assenza di informazioni relativa agli indici di qualità del lavoro per le aziende di livello nazionale²⁰.

Fig. 24 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,10
indice operai/dipendenti	0,10
% dipendenti all'estero	0,15
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

¹⁸ Progetto "Zero infortuni".

¹⁹ Il 33% degli impianti in Italia ha ottenuto la certificazione.

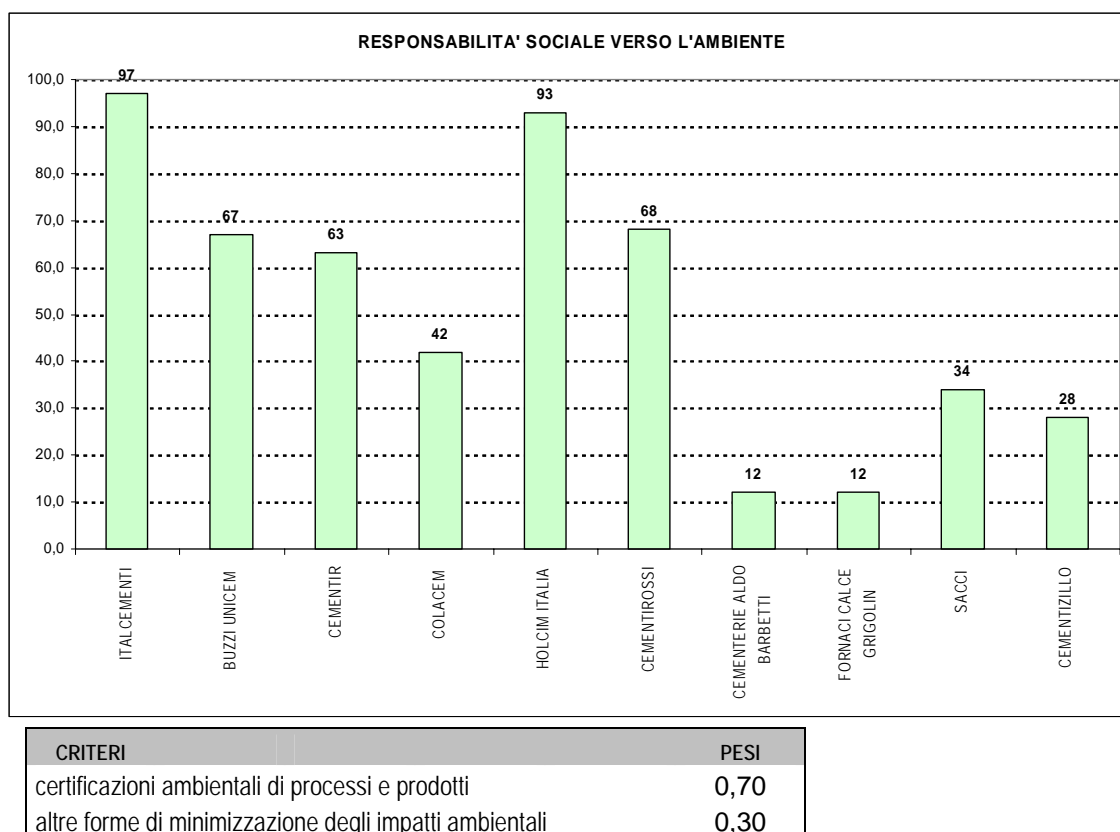
²⁰ Cfr paragrafo "Focus sulla trasparenza informativa".

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 25).

Il profilo di valutazione appare, in questo caso, più netto. In particolare si distinguono, dietro alla capofila Italcementi, le elevate valutazioni di Holcim Italia e di Cementirossi. L'impegno di Italcementi in campo ambientale è testimoniato, a livello internazionale, dalla presenza nel Dow Jones Sustainability World Index e dalla partecipazione al World Business Council for Sustainable Development²¹. In Italia l'ultima adesione è per il progetto Cresco, mirante a trasferire buone pratiche di impresa a territori sensibili e a costruire una rete di Comuni e cittadini virtuosi nella sostenibilità. Attualmente l'82% delle cementerie del gruppo in tutto il mondo sono certificate ISO 14001.

Fig. 25 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

²¹ Firmato dai dieci maggiori produttori di cemento al mondo, il protocollo stabilisce un piano quinquennale di azioni finalizzate ad uno sviluppo industriale che salvaguardi le prospettive delle future generazioni.

Anche il gruppo Holcim è presente nel Dow Jones Sustainability World Index e partecipa al World Business Council for Sustainable Development. In Italia aderisce al progetto Cresco, ed il 75% degli stabilimenti nazionali sono certificati ISO 14001.

Per Cementirossi la ottima valutazione è giustificata principalmente dalla certificazione ambientale di tutti i quattro impianti produttivi.

La differenza tra i gruppi che hanno raggiunto una valutazione medio alta e quelli che mostrano prestazioni scarse o nulle in riferimento all'ambiente, consiste principalmente nella presenza, o meno, della certificazione ambientale, almeno a livello di capogruppo.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS

Come accennato in precedenza, una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio per la sezione Edilizia, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili²², di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

È qui considerato anche il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione poco perseguita dalle aziende di produzione del cemento, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per i gruppi che operano in ambito mondiale.

La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. La norma internazionale ha lo scopo di migliorare le condizioni lavorative a livello mondiale e soprattutto permette di definire uno standard verificabile da Enti di Certificazione.

La norma SA8000, rispetto alle tipiche normative ISO con le quali ha in comune la struttura formale, è un riferimento che per sua natura coinvolge tutta l'Azienda. Il suo impatto e la profondità alla quale si spinge, rispetto altre norme "formali", richiede attenzione e partecipazione da parte della Direzione, del top management, dei Dipendenti, dei Fornitori e dei Subfornitori, e, non ultimi, i Clienti. I temi di dettaglio sponsorizzati dalla SA8000 sono tipicamente:

- promuovere la salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro, in ottica di integrazione con la OHSAS 18001
- concedere la libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva

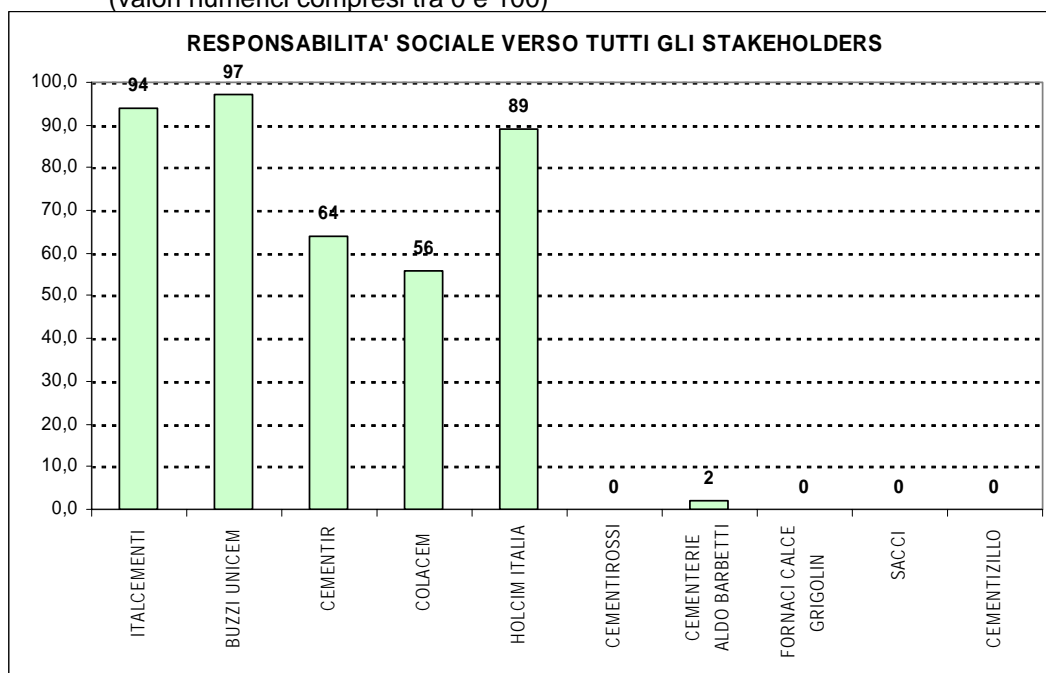
²² Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

- contrastare il lavoro minorile, il lavoro forzato, le discriminazioni e le pratiche disciplinari non previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori
- far rispettare i tempi e l'orario di lavoro e i criteri retributivi.

Rispetto al profilo di valutazione pubblicato (fig. 26), è evidente la netta differenziazione tra i gruppi internazionali (compresa Holcim IT), quasi tutti quotati in borsa e comunque dotati di un efficiente apparato tecnico-scientifico, e tutte le altre aziende produttrici a livello nazionale e regionale.

Per quanto riguarda le certificazioni di responsabilità sociale, un'ispirazione alle norme SA 8000 e alle principali dichiarazioni di principio internazionali sono i riferimenti della Carta dei valori di Italcementi. Buzzi Unicem adotta codici di condotta a livello di gruppo, Holcim sottoscrive nel 2003, come gruppo, l'UN Global Compact e, come Holcim Italia, è membro dal 2006 di Sodalitas²³.

Fig. 26 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
trasparenza info: presenza dati economici e produttivi	0,10
trasparenza info: presenza bilanci aggiornati	0,30
trasparenza info: presenza rapporti amb-soc aggiornati	0,30
certificazioni di responsabilità sociale	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Per quanto concerne la trasparenza informativa, i risultati mostrano una attenzione molto marcata da parte delle società quotate in borsa, che vantano punteggi mediamente rilevanti, poiché naturalmente debbono rispondere del loro operato all'azionariato di riferimento, mentre è praticamente nulla la valutazione che riguarda le altre aziende,

²³ partner italiano di CSR Europe, il network di imprese e associazioni che promuovono la Responsabilità Sociale in Europa.

eccezion fatta per Colacem, che pubblica sul sito dati tecnico economici, bilanci e Rapporti di sostenibilità aggiornati.

CONCLUSIONI

Nel 2008 le grandi aziende del cemento hanno segnato una vistosa battuta d'arresto, legata alla crisi mondiale ed al repentino calo della domanda nelle costruzioni.

La produzione e gli utili complessivi sono in calo; quasi tutte le aziende si trovano in una condizione di perdita di fatturato con mantenimento di redditività positive; calano anche i dipendenti, soprattutto a livello di capogruppo.

Il clima di fiducia del sistema bancario resta abbastanza buono, e questo è fondamentalmente dovuto alla forte strutturazione e concentrazione del sistema imprenditoriale, ma le previsioni a breve restano fortemente incerte e caute.

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo concludere che esistono comportamenti differenti, rispetto a tutti i criteri, che distinguono i grandi gruppi internazionali da quelli operanti prevalentemente a livello locale. Tra i grandi gruppi rientra anche Holcim Italia, facente parte dell'omonimo gruppo svizzero.

Per i primi appaiono nettamente superiori tutte le valutazioni, sia, evidentemente, rispetto al grado di internazionalizzazione, ma anche per ciò che riguarda il livello di innovazione introdotta e la responsabilità sociale d'impresa.

Tra le società operanti in campo nazionale, mostrano una maggiore attivismo Cementirossi, Fornaci Grigolin e Sacci.

Questo risultato conferma la considerazione, già precedentemente fatta, che la dimensione del gruppo è un fattore determinante anche ai fini della competitività e della sostenibilità dei processi produttivi. Essa soltanto, infatti, garantisce la possibilità di dedicare risorse umane e finanziarie allo sviluppo di politiche aziendali di innovazione e sostenibilità, capaci di definire, monitorare e raggiungere obiettivi di miglioramento delle performance economiche, sociali ed ambientali delle aziende.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. Aitec, *Relazione annuale 2008*, Roma, luglio 2009.
2. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2009.
3. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2008*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 38, luglio 2009.
4. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2008*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 57, novembre 2009.
5. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 58, ottobre 2009.
6. *Classifiche 2009*, Allegato a "Costruire" n. 318, novembre 2009.
7. Cresme, *Il mercato delle opere pubbliche in Italia 2009*, maggio 2009.
8. *Enterprises 2009*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 20, dicembre 2009.
9. Istat, *Conti economici trimestrali. 2009*, dicembre 2009.
10. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. 2009*, dicembre 2009.